

Qualità della vita urbana e promozione delle “capacità urbane” degli abitanti svantaggiati

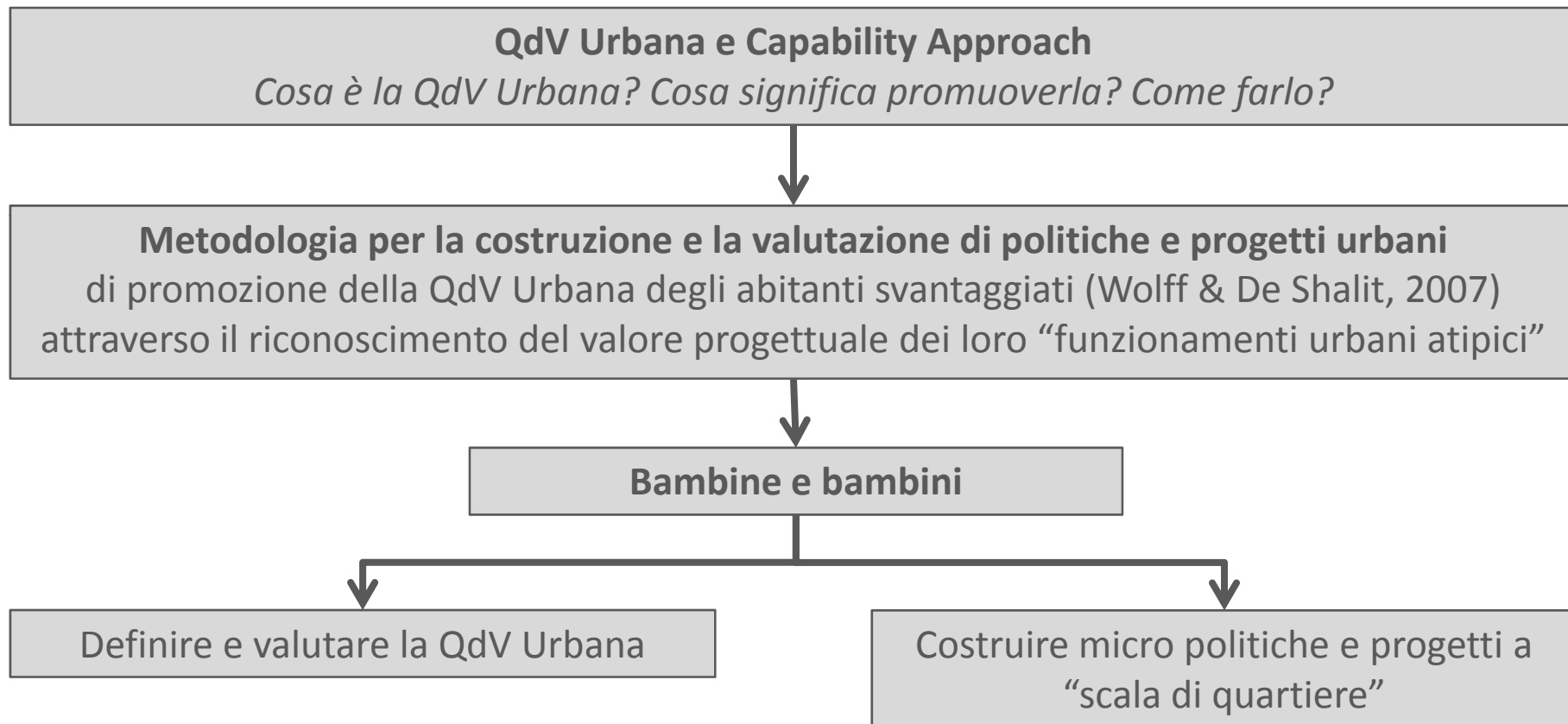
Paola Idini, Valentina Talu

TaMaLaCà-TuttaMiaLaCittà - Laboratorio di ricerca e azione per la città dei diritti
Dipartimento di Architettura, Design, Urbanistica – Architettura ad Alghero
Università degli Studi di Sassari

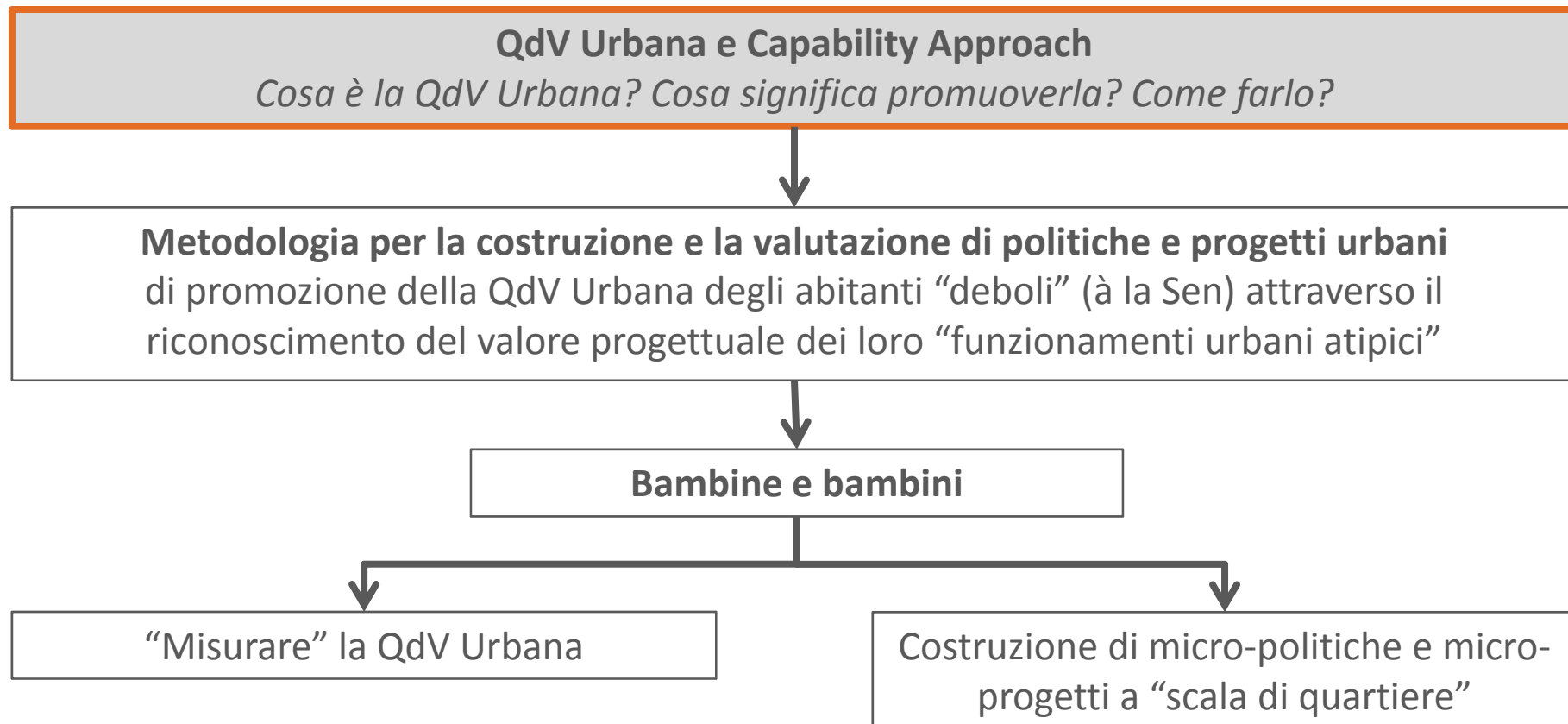
Indice della presentazione

1. Struttura della ricerca
2. QdV Urbana e Approccio delle Capacità
3. Cosa possono imparare architetti e urbanisti dalla prospettiva delle capacità?
4. Le “capacità urbane”
5. Promuovere le "capacità urbane" degli abitanti svantaggiati
6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

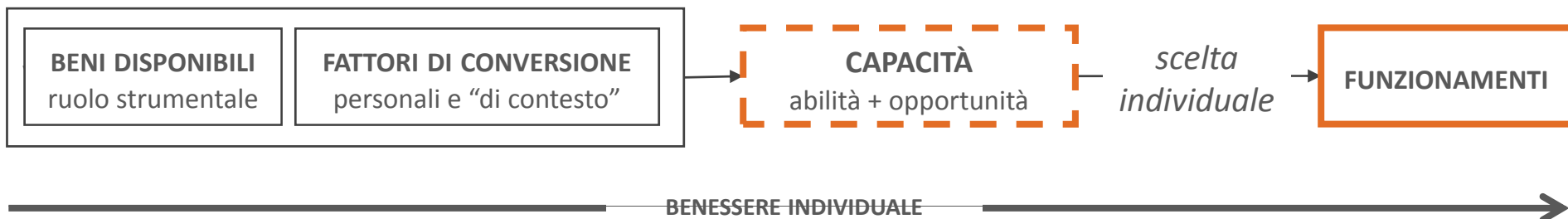
1. Struttura della ricerca



1. Struttura della ricerca



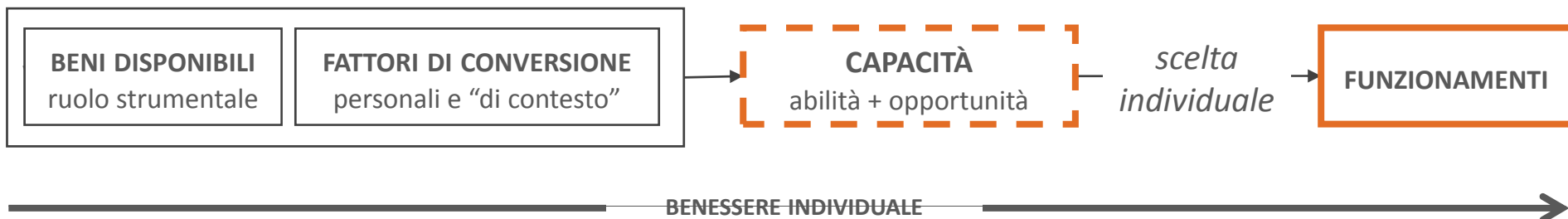
2. QdV Urbana e Approccio delle Capacità



FUNZIONAMENTI Stati e cose che l'individuo raggiunge e fa, realizzazioni di stati potenziali

CAPACITÀ Ciò che l'individuo è in grado di poter essere e poter fare. Il set di capacità è l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che l'individuo può scegliere ed equivale alla libertà di essere o fare

2. QdV Urbana e Approccio delle Capacità



FUNZIONAMENTI Stati e cose che l'individuo raggiunge e fa, realizzazioni di stati potenziali

CAPACITÀ Ciò che l'individuo è in grado di poter essere e poter fare. Il set di capacità è l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che l'individuo può scegliere ed equivale alla libertà di essere o fare

L'acquisizione del benessere è un processo di interazione tra l'individuo e il suo contesto (fisico e sociale) nell'ambito del quale i beni disponibili sono solo strumenti per ottenere il benessere e non possono essere considerati una metrica adeguata per misurarlo

3. Cosa possono imparare architetti e urbanisti dalla prospettiva delle capacità?

La prospettiva delle capacità suggerisce di guardare all'**effettiva possibilità per ciascun individuo di usare la città** anziché fare riferimento alle caratteristiche intrinseche della città e assumere che si convertano automaticamente in un determinato livello complessivo di benessere.

3. Cosa possono imparare architetti e urbanisti dalla prospettiva delle capacità?

La prospettiva delle capacità suggerisce di guardare all'**effettiva possibilità per ciascun individuo di usare la città** anziché fare riferimento alle caratteristiche intrinseche della città e assumere che si convertano automaticamente in un determinato livello complessivo di benessere.

Si tratta di uno spostamento dello sguardo dalla città alle **molteplici interazioni individui-città**.

Questo spostamento dello sguardo fa sì che le dotazioni urbane vengano prese in considerazione per "ciò che fanno e non per ciò che sono" (Frediani 2008) e assumano, dunque, un ruolo strumentale – non costitutivo - nel processo di acquisizione del benessere individuale.

Ne consegue che **le dotazioni urbane non possono essere considerate una metrica adeguata per misurare la QdV Urbana**.

3. Cosa possono imparare architetti e urbanisti dalla prospettiva delle capacità?

È possibile riconoscere un comune approccio nei confronti della città degli strumenti che vengono correntemente utilizzati per rilevare la QdV: “approccio delle contabilità”.

Alcuni esempi, in Italia:

Indagine sulla qualità della vita - Il Sole 24 Ore

Ecosistema Urbano - Legambiente

Ecosistema Urbano Bambino – Legambiente

bes – benessere equo e sostenibile – ISTAT e Cnel

La base informativa è costruita contando il numero o la dimensione degli elementi contenuti in un paniere più o meno ampio e articolato di luoghi, servizi e opportunità disponibili nella città, senza considerare né l'uso che effettivamente ne viene fatto, né la loro distribuzione territoriale, né altre informazioni *lateral*i che possano descrivere se, quanto, come, quando, ... gli individui interagiscono (o non interagiscono) con essi.

3. Cosa possono imparare architetti e urbanisti dalla prospettiva delle capacità?

	“Approccio delle contabilità”	Approccio delle capacità
Ambito di analisi	La città, considerata come mero ambito geografico entro cui si circoscrive l'analisi	La città, considerata per la sua influenza diretta sulla QdV degli individui che la abitano
Base informativa	È costruita "contando" gli elementi contenuti in un paniere di dotazioni disponibili nella città	È costruita a partire dalla descrizione dell'uso che gli individui fanno e possono fare delle dotazioni urbane
Restituzione delle informazioni	Indice o giudizio sintetico di rappresentazione della QdV	Mappe di rappresentazione della QdV urbana

4. Le “capacità urbane”

FUNZIONAMENTI URBANI Ciò che l'individuo effettivamente fa con e nella città

CAPACITÀ URBANE Ciò che l'individuo realmente può fare con e nella città

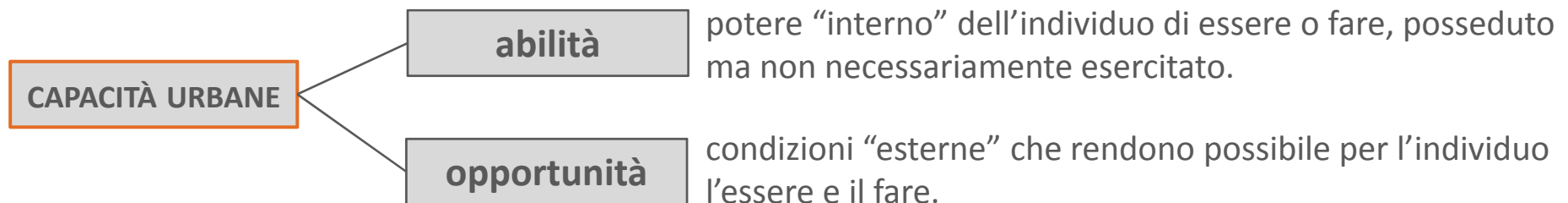
Sottoinsieme di funzionamenti e capacità individuali che comprende quegli elementi che sono direttamente o indirettamente influenzati dalla forma della città.

4. Le “capacità urbane”

FUNZIONAMENTI URBANI Ciò che l'individuo effettivamente fa con e nella città

CAPACITÀ URBANE Ciò che l'individuo realmente può fare con e nella città

Sottoinsieme di funzionamenti e capacità individuali che comprende quegli elementi che sono direttamente o indirettamente influenzati dalla forma della città.

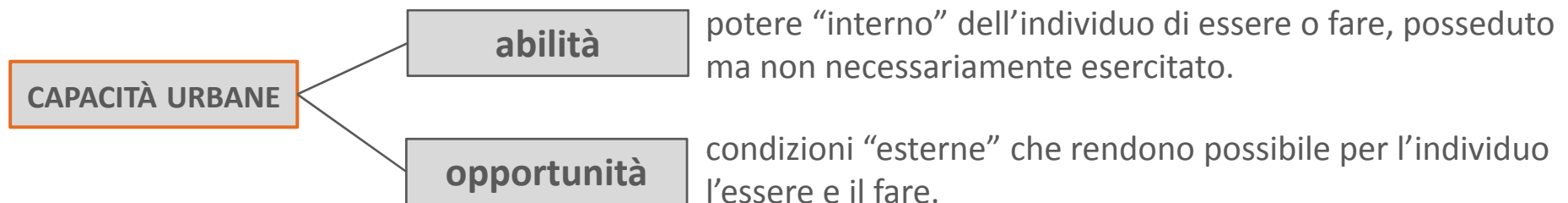


4. Le “capacità urbane”

FUNZIONAMENTI URBANI Ciò che l'individuo effettivamente fa con e nella città

CAPACITÀ URBANE Ciò che l'individuo realmente può fare con e nella città

Sottoinsieme di funzionamenti e capacità individuali che comprende quegli elementi che sono direttamente o indirettamente influenzati dalla forma della città.



Le politiche e i progetti di promozione della QdV urbana sono in grado di agire sulle “capacità urbane” degli individui intervenendo direttamente sulla componente opportunità.

4. Le “capacità urbane”

Per descrivere le capacità urbane si utilizza una “lettura al negativo”: si identificano i funzionamenti urbani rilevanti (sulla base del contesto, e degli obiettivi) e, per ciascuno di essi, si individuano e descrivono in termini di opportunità gli eventuali ostacoli che ne compromettono l'esercizio.

Questa strategia consente di affiancare alle informazioni che quantificano le dotazioni urbane quelle che descrivono le possibilità reali che gli individui hanno o non hanno di utilizzarle (le capacità urbane).

Esempio

	Insicurezza	Traffico	Distanza	Costo	Etc.
Area verde	How much it limits?	How much it limits?	How much it limits?	How much it limits?	How much it limits?
Playground	How much it limits?	How much it limits?	How much it limits?	How much it limits?	How much it limits?
Etc.	How much it limits?	How much it limits?	How much it limits?	How much it limits?	How much it limits?

5. Promuovere le "capacità urbane" degli abitanti non pienamente "capaci"

La prospettiva delle capacità non indebolisce ma anzi rafforza il ruolo che la città ha nella promozione della QdV e delle aspirazioni dei suoi abitanti.

Perché permette di “sintonizzare in modo sottile” i progetti e le politiche (Paba 2007).

Questa “sintonizzazione sottile” è essenziale per la promozione della QdV Urbana degli abitanti non pienamente “capaci” (à la Sen), svantaggiati (Wolff & De Shalit, 2007) di usare la città così come è.



“ Le Modulor”, Le Corbusier, 1948.

5. Promuovere le "capacità urbane" degli abitanti non pienamente "capaci"

Architects do not design public buildings with big staircases leading up to the front door, and no ramp or alternative floor level entrance, with the *intent* of keeping out those who mobilize in wheelchairs. Rather, they have evaluated their design with reference to a biased model of persons that assumes that everyone can walk. [...]. **Incommodious public infrastructure amounts to a facially neutral policy that is discriminatory, because it is biased toward the need of a privileged type of person - the ambulatory, men, etc.**

(Anderson, 2011)

5. Promuovere le "capacità urbane" degli abitanti non pienamente "capaci"

Architects do not design public buildings with big staircases leading up to the front door, and no ramp or alternative floor level entrance, with the *intent* of keeping out those who mobilize in wheelchairs. Rather, they have evaluated their design with reference to a biased model of persons that assumes that everyone can walk. [...]. **Incommodious public infrastructure amounts to a facially neutral policy that is discriminatory, because it is biased toward the need of a privileged type of person - the ambulatory, men, etc.**

(Anderson, 2011)

[...] impairment relates to possible restrictions in functionings, and disability to the consequent limitations in capability. [...] This **restriction in functionings can result in a disability, in terms of a functional inability, when, and if, no alternative or atypical functionings can be achieved..**

(Terzi, 2011)

5. Promuovere le "capacità urbane" degli abitanti non pienamente "capaci"

I funzionamenti atipici o alternativi urbani sono funzionamenti fecondi.

(Nussbaum 2011, Wolff & De Shalit 2007)

Camminare o pedalare

Giocare

Partecipare

Conoscere

Usare la città in modo imprevisto



6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Camminare



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

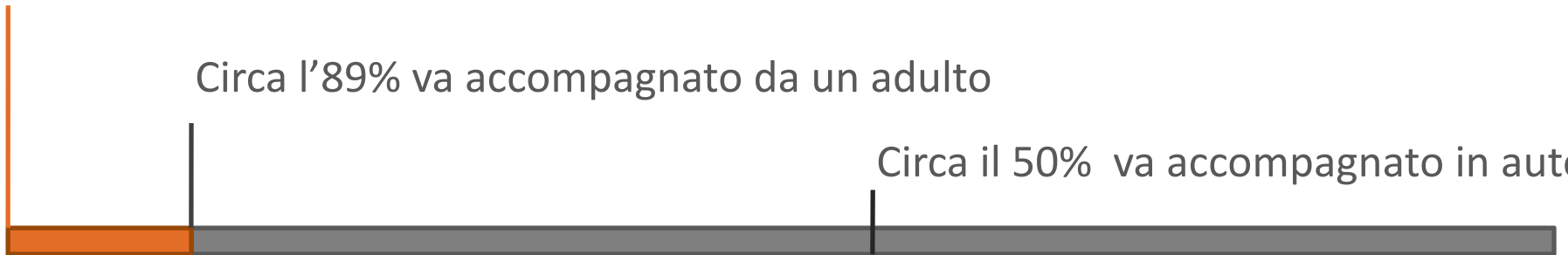
Circa 11.000 abitanti

Circa 600 bambini alla scuola primaria

Circa l'11 % bambini va a scuola a piedi [soli o con amici]

Circa l'89% va accompagnato da un adulto

Circa il 50% va accompagnato in auto

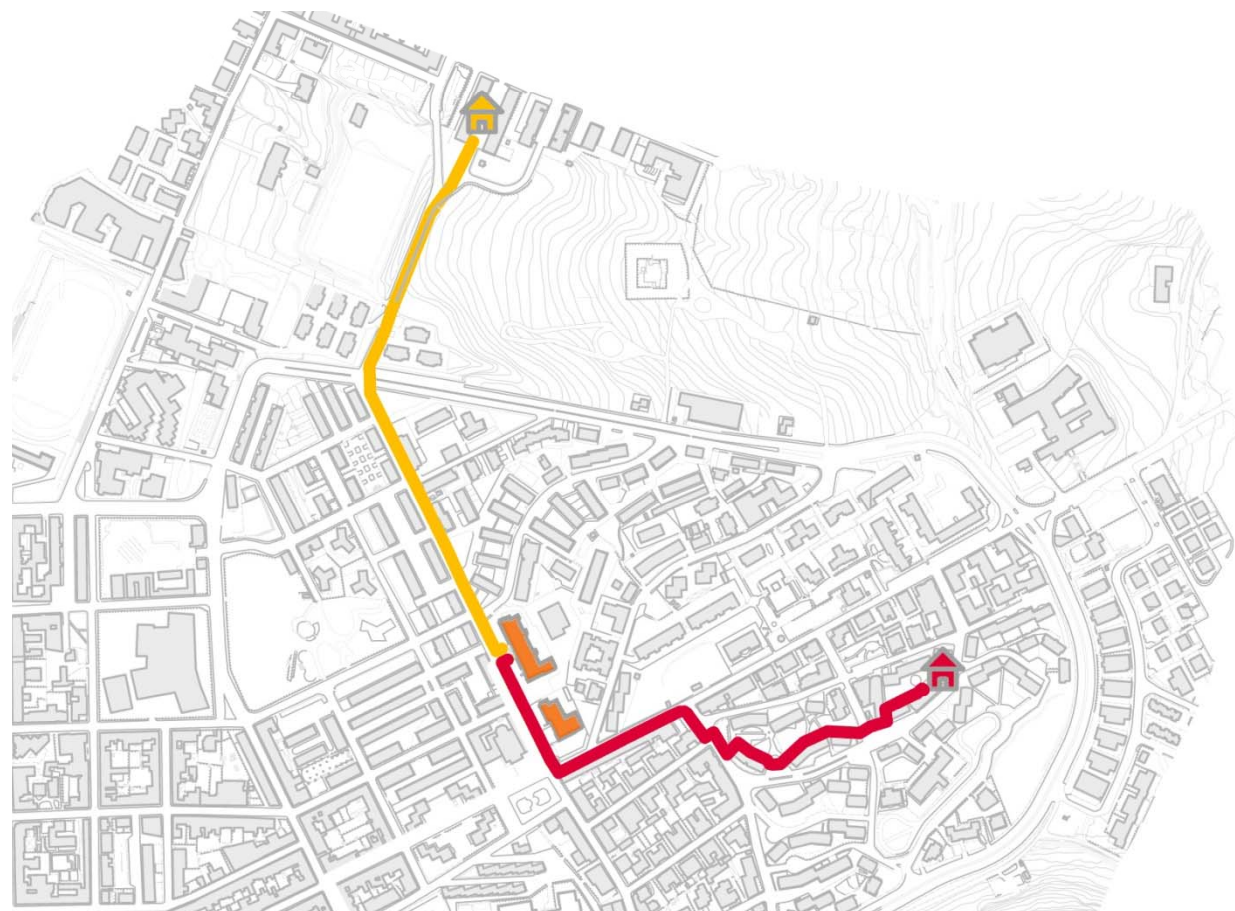


Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

2 bambini:
Maria e Gavino
Età: 8 anni

2 percorsi casa-scuola:
Distanza: circa 600m
Tempo: circa 10 min.



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Maria



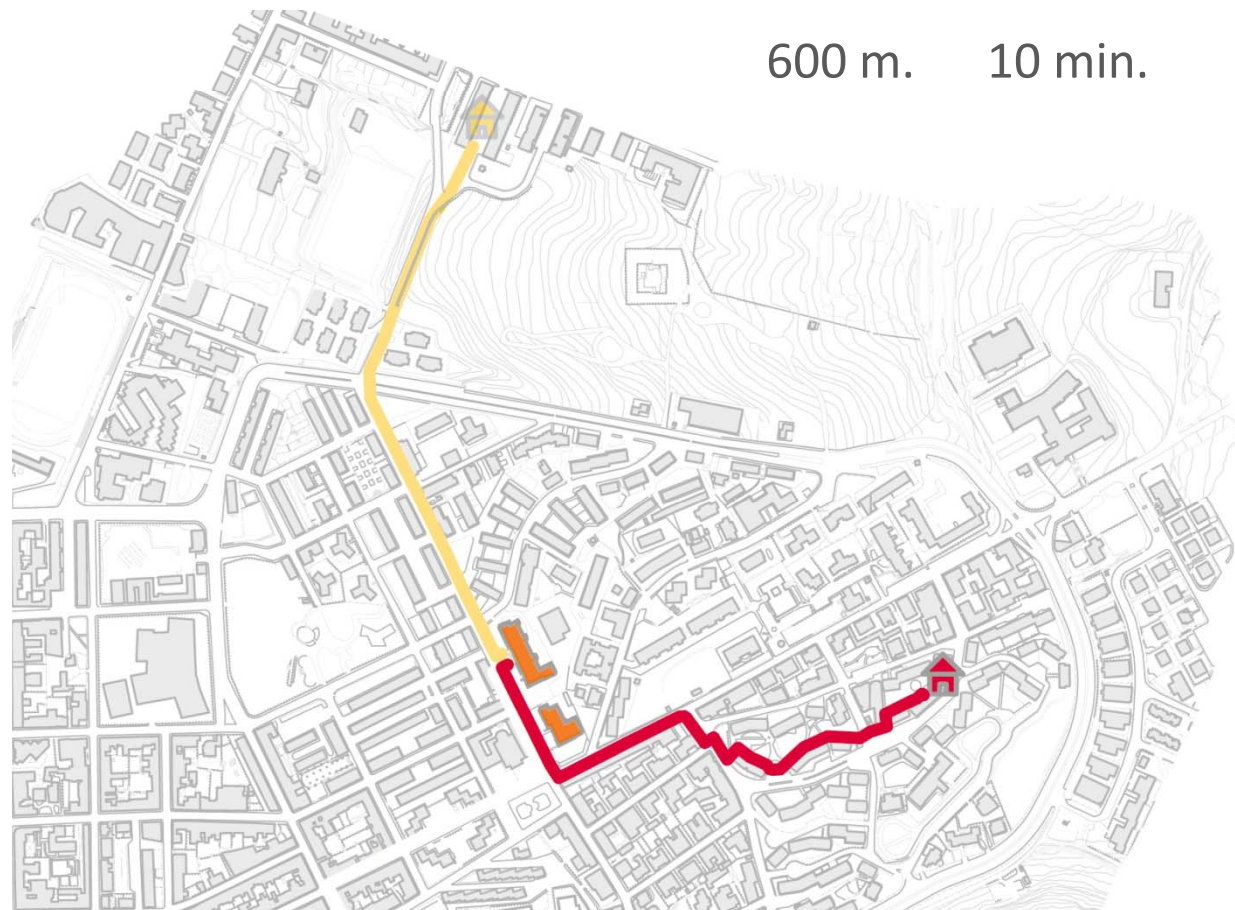
600 m. 10 min.

3 attraversamenti

6 negozi sulla percorso

Tipologia edilizia:
insediamenti case popolari

Presenza di numerosi aree
comuni e cortili/spazi
pubblici



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Maria 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Maria 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Maria 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Gavino



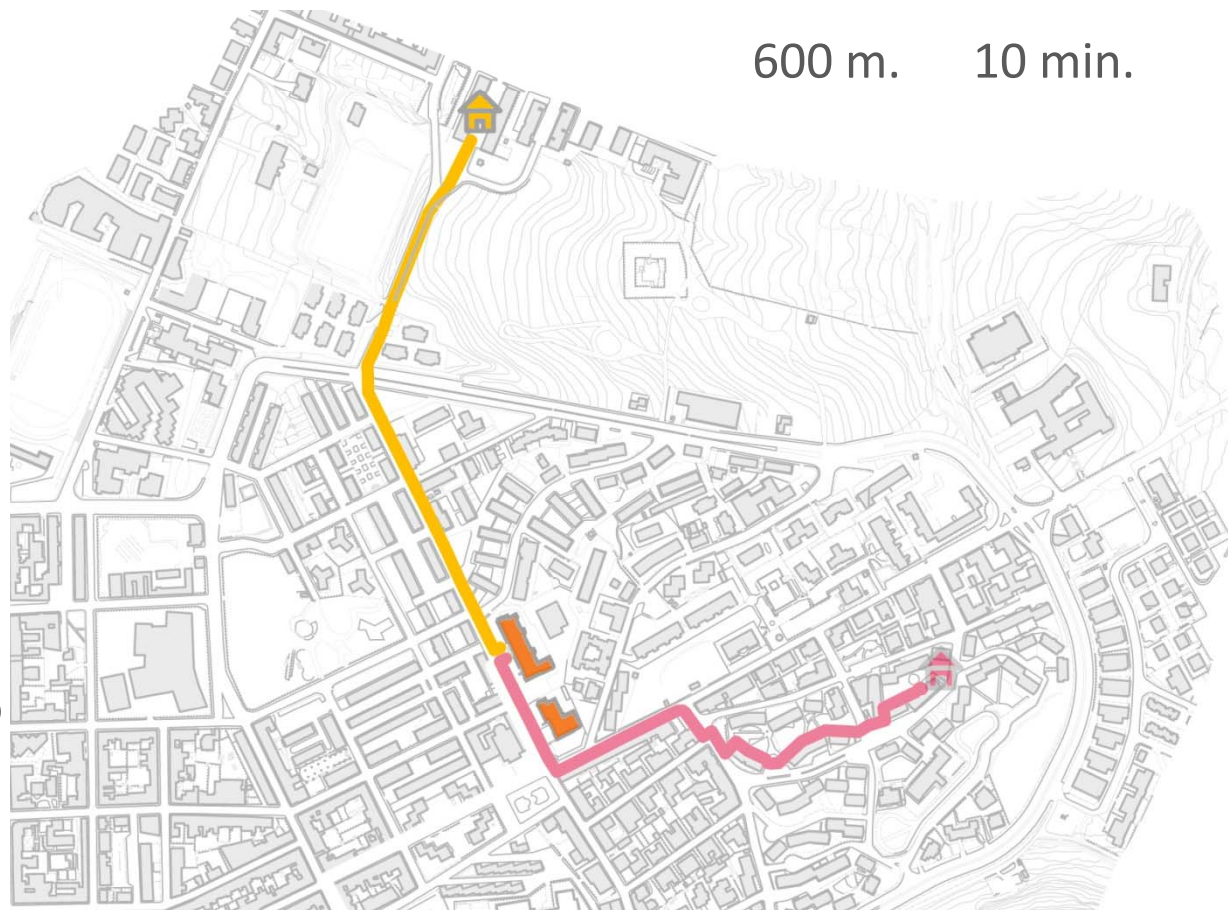
600 m. 10 min.

6 attraversamenti

Nessun negozio lungo il percorso

Tipologie edilizie: palazzi privati di recente costruzione

Nessun servizio o vero spazio pubblico lungo il percorso



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Gavino 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

Caso studio: il quartiere di Monte Rosello a Sassari

Gavino 



6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Gavino 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Gavino 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Gavino 



Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari

6. Funzionamenti urbani atipici di bambine e bambini

Come promuovere la camminabilità urbana?

Una sperimentazione in fase di realizzazione:
interventi temporanei di segnaletica inclusiva
associati
all'azione immateriale del Piedibus

Caso studio: quartiere di Monte Rosello a Sassari



Piedibus
Monte rosello





Grazie per l'attenzione!

www.tamalaca.uniss.it
gruppotamalaca@gmail.com